



# Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1921

Roma - Martedì 13 dicembre

Numero 291

## Norme per l'abbonamento alla « Gazzetta Ufficiale » per l'anno 1922

Si rende noto che i prezzi di abbonamento alla *Gazzetta Ufficiale* per l'anno 1922 sono stabiliti nella misura seguente

in Roma sia presso l'Amministrazione, che a domicilio ed in tutto il Regno:

Per un anno . . . . . L. 65  
» » semestre . . . . . » 36  
» » trimestre . . . . . » 30

All'estero (Paesi dell'Unione postale):

Per un anno . . . . . L. 120  
» » semestre . . . . . » 80  
» » trimestre . . . . . » 50

La corrispondenza concernente le associazioni, come pure i relativi vaglia, debbono essere indirizzati all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno.

All'importo di ciascun vaglia postale ordinario e telegrafico, va sempre aggiunta la tassa di bollo di centesimi cinque e dieci prescritta dall'art. 43, lettera a) della tariffa (allegata A) del testo unico approvato con decreto-legge Luogotenenziale, numero 125, del 1918, e dal successivo decreto-legge Luogotenenziale, n. 1164.

## PARTE I

### Atti inseriti nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia

- SOMMARIO** - REGIO DECRETO 16 ottobre 1921, n. 1658, che modifica alcuni articoli del regolamento generale universitario approvato con R. decreto 9 agosto 1910, n. 796, e del regolamento dei RR. Istituti superiori di Magistero femminile approvato con R. decreto 9 ottobre 1919, n. 1968.
- REGIO DECRETO-LEGGE 16 ottobre 1921, n. 1657, che affida ad un Comitato l'amministrazione provvisoria della Camera agrumaria di Sicilia e Calabria con sede in Messina.
- REGIO DECRETO-LEGGE 24 novembre 1921, n. 1696, che istituisce, con sede in Palermo, un ufficio per la costruzione delle ferrovie secondarie nell'interno della Sicilia.
- REGIO DECRETO-LEGGE 16 novembre 1921, n. 1737, che approva le eccedenze d'impegni risultanti in sede di conto consuntivo su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia per l'esercizio finanziario 1919-1920.
- REGIO DECRETO-LEGGE 19 novembre 1921, n. 1780, che approva le eccedenze d'impegni risultanti in sede di conto consuntivo su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze e di quello della spesa del fondo massa del Corpo della R. guardia di finanza per l'esercizio finanziario 1919-1920.
- REGIO DECRETO-LEGGE 24 novembre 1921, n. 1783, che proroga i termini prescritti per il riconoscimento del diritto d'uso di acque pubbliche e per la denuncia delle utenze delle acque stesse.
- REGIO DECRETO LEGGE 24 novembre 1921, n. 1787, concernente la partecipazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni ad un Ente industriale con sede in Roma, che si costituisca per l'esercizio della riassicurazione e per la gestione di rami assicurativi di interesse pubblico.
- REGIO DECRETO 19 novembre 1921, n. 1688, che reca modificazioni agli articoli 7 e 8 del regolamento 3 gennaio 1905, n. 24, sulla polizia stradale.
- REGIO DECRETO 8 novembre 1921, n. 1718, che stabilisce una soprattassa annua per gli alunni e le alunne non comunisti, rispettivamente della R. Scuola tecnica e di quella normale di Bergamo.
- REGIO DECRETO 6 ottobre 1921, n. 1610, che estende le disposizioni del testo unico delle leggi sull'Agricoltura Romana, alla zona costituita da parte dei territori dei comuni di Terralba, Marrubiu e Santa Giusta in provincia di Cagliari.
- REGIO DECRETO 3 novembre 1921, n. 1719, che modifica quello 20 gennaio 1921, n. 313, concernente l'ordinamento del personale civile della Colonia eritrea.
- REGIO DECRETO 27 novembre 1921, n. 1742, che estende al personale ferroviario ex-austriaco le disposizioni disciplinari vigenti per il personale delle ferrovie dello Stato.

Regio decreto 16 ottobre 1921, n. 1656, che modifica alcuni articoli del regolamento generale universitario approvato con R. decreto 9 agosto 1910, n. 796, e del regolamento dei RR. Istituti superiori di Magistero femminile approvato con R. decreto 9 ottobre 1919, n. 1968.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 17, 54 e 57 del regolamento gene-

rale universitario approvato con R. decreto 9 agosto 1910, n. 796;

Visto l'art. 22 del regolamento degli Istituti superiori di magistero femminile approvato con R. decreto 9 ottobre 1919, n. 1968;

Ritenuta la necessità di provvedere in altro modo agli insegnamenti nei casi in cui non vi sia la possibilità di farlo nei modi contemplati dagli articoli precitati;

Ritenuta altresì la necessità di provvedere al conferimento di incarichi di insegnamenti universitari nei casi in cui non vi sia persona che trovisi nelle condizioni stabilite dall'art. 54 del regolamento generale universitario precitato;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'istruzione pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

#### Art. 1.

Quando a giudizio delle rispettive facoltà e scuole, non vi sia modo di provvedere agli insegnamenti in una Università o in un Istituto di istruzione superiore con le norme stabilite dal regolamento generale universitario 9 agosto 1910, n. 796, si potrà, su proposta delle Facoltà e scuole stesse, e col consenso dell'interessato, provvedervi con il comando di un professore di altra Università e di altro Istituto di istruzione superiore o di un professore di altro ordine di scuole, sempre che la persona da comandarsi possieda i requisiti richiesti per potere aspirare agli incarichi universitari.

Tale comando potrà aver luogo anche a titolo di temporanea supplenza secondo il disposto dell'art. 57 del regolamento generale universitario precitato.

Quando si verificano le stesse circostanze di impossibilità a provvedere ad insegnamenti nei RR. Istituti superiori di magistero femminile nei modi stabiliti dall'art. 22 del R. decreto 9 ottobre 1919, n. 1968; potrà egualmente farsi luogo al comando di professori di altro ordine di scuole.

Il comando non può avere durata maggiore di un anno scolastico e può essere confermato.

Al professore comandato non spetta alcuna speciale indennità.

#### Art. 2.

Quando vi sia necessità di provvedere con incarico o comando a un insegnamento di una Facoltà o scuola, e manchi assolutamente persona che abbia i requisiti richiesti dall'art. 54 del regolamento generale universitario precitato, si potrà, su proposta della Facoltà o scuola stessa, affidare l'incarico o il comando anche a chi non abbia i requisiti predetti e sia dalla Facoltà o scuola giudicato idoneo all'insegnamento per cui è proposto.

Il presente decreto andrà in vigore a datare dal 16 ottobre 1921.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 16 ottobre 1921.

VITTORIO EMANUELE.

BONCHI — CORBINO.

Visto, Il guardasigilli: RODINO.

Regio decreto legge 16 ottobre 1921, n. 1657, che affida ad un Comitato l'amministrazione provvisoria della Camera agrumaria di Sicilia e Calabria con sede in Messina.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 4 della legge 7 aprile 1921, n. 647, concernente la Camera agrumaria di Sicilia e Calabria con sede in Messina;

Ritenuto che è urgente ed opportuno che nel periodo transitorio fino alla costituzione dell'amministrazione ordinaria di cui agli articoli 4 e 6 della legge sopracitata la gestione dell'Ente sia affidata ad una amministrazione provvisoria;

Ritenuto altresì che è necessario determinare le funzioni di tale amministrazione provvisoria;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'industria ed il commercio, di concerto col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

#### Art. 1.

L'amministrazione provvisoria della Camera agrumaria è affidata ad un Comitato così composto:

a) di un rappresentante del Governo con le funzioni di presidente;

b) di cinque membri scelti tra i produttori di limoni, uno per ciascuno delle cinque Province interessate (Messina, Catania, Siracusa, Palermo e Reggio Calabria);

c) di quattro membri scelti fra i produttori di citrato di calcio, uno per ciascuna delle provincie di Messina, Catania, Palermo e Reggio Calabria;

d) di un membro da designarsi dal Banco di Sicilia, in rappresentanza degli Istituti sovventori.

I componenti dell'amministrazione provvisoria saranno scelti e nominati dal ministro per l'industria e il commercio con suo decreto e dureranno in carica fino all'insediamento dell'amministrazione ordinaria.

#### Art. 2.

L'amministrazione provvisoria esercita le funzioni attribuite al Comitato dei delegati dalle lettere a) e c) dell'art. 3 della legge 7 aprile 1921, n. 647, e le funzioni attribuite al Consiglio di amministrazione dallo stesso articolo.

Fino a quando non sarà provveduto alla nomina del direttore generale ai termini dell'art. 7 della legge predetta, le funzioni relative saranno esercitate dal rappresentante del Governo.

#### Art. 3.

I membri del Comitato hanno diritto, oltre al rimborso delle spese sostenute pel disimpegno del man-

dato, ad una medaglia di presenza di L. 30 per ogni giorno di adunanza del Comitato stesso.

Con decreto del ministro per l'industria ed il commercio sarà determinato l'assegno da corrispondersi al membro di nomina governativa per l'esercizio delle funzioni di presidente e di direttore generale ad esso demandate.

#### Art. 4.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 16 ottobre 1921.

VITTORIO EMANUELE.

BONOMI — BELOTTI — DE NAVA.

Visto, *Il guardasigilli*: RODINÒ.

*Regio decreto-legge 24 novembre 1921, n. 1696, che istituisce, con sede in Palermo, un ufficio per la costruzione delle ferrovie secondarie nell'interno della Sicilia.*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 7 luglio 1907, n. 429, riguardante l'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse ad imprese private;

Vista la legge 13 aprile 1911, n. 310, concernente modificazioni all'ordinamento delle ferrovie dello Stato;

Vista la legge 21 luglio 1911, n. 848, concernente l'aumento delle sovvenzioni chilometriche per le ferrovie da concedersi all'industria privata;

Visto il R. decreto 28 giugno 1912, n. 728, col quale vengono apportate modificazioni alla suddetta legge 13 aprile 1911, n. 310;

Visto il decreto Luogotenenziale 13 aprile 1919, numero 567, che autorizza la costruzione di brevi tronchi delle ferrovie a sezione ridotta in Sicilia di cui all'art. 2 della su citata legge 21 luglio 1911, n. 848;

Visto il R. decreto 2 ottobre 1919, n. 1838, contenente provvedimenti per il completamento dell'intera costruzione a cura diretta dello Stato di 800 chilometri di ferrovie a sezione ridotta nella Sicilia;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

#### Art. 1.

È istituito alla diretta dipendenza del ministro dei lavori pubblici un ufficio, con sede centrale in Palermo, per la costruzione, a cura diretta dello Stato, delle ferrovie secondarie a scartamento ridotto nell'interno della Sicilia, di cui all'art. 2 della legge 21 luglio 1911, n. 848, in base al piano regolatore per le linee stesse approvato dagli organi competenti.

È fatta eccezione per le linee Calatafimi-Trapani e Caltagirone-Terranova, che verranno costruite dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato a scartamento ordinario.

È consentita una estensione per non oltre il 10 0/0 sull'intero sviluppo della rete previsto dalla citata legge.

Con decreto Reale, su proposta del ministro dei lavori pubblici, di concerto col ministro del tesoro e sentito il Consiglio dei ministri si stabiliranno quali tronchi in aggiunta a quelli compresi nel suddetto piano regolatore possano essere costruiti entro i limiti della maggiore estensione consentita dal precedente comma.

#### Art. 2.

Il detto ufficio sarà posto sotto l'alta direzione di un funzionario superiore tecnico dell'Amministrazione dello Stato, da nominarsi con decreto Reale, su proposta del ministro dei lavori pubblici sentito il Consiglio dei ministri.

Il funzionario stesso ha la rappresentanza dell'Ufficio, determina il programma di massimo sviluppo dei lavori e corrisponde direttamente col ministro dei lavori pubblici, verso il quale è responsabile dell'andamento generale dell'ufficio stesso.

#### Art. 3.

Con decreto Reale, su proposta del ministro dei lavori pubblici, verranno stabilite le modalità relative alla costituzione, alle attribuzioni ed al funzionamento del predetto ufficio e tutte quelle altre, che risulteranno necessarie per l'applicazione del presente decreto.

#### Art. 4.

Il ministro dei lavori pubblici stabilirà le modalità per la prosecuzione a cura del predetto ufficio, dei lavori iniziati dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato su alcuni tronchi delle linee di cui all'art. 1 del presente decreto, in base al decreto Luogotenenziale 13 aprile 1919, n. 567.

#### Art. 5.

È data facoltà al ministro dei lavori pubblici di delegare al funzionario incaricato dell'alta direzione, quei poteri che la esperienza dimostrasse compatibili con le attribuzioni speciali ad esso affidate col presente decreto o che risultassero utili nell'interesse di rendere

più agevole e più sollecita la costruzione delle ferrovie anzidette.

Art. 6.

Alla spesa per la costruzione della rete sarà provveduto con i fondi disponibili sulla somma di L. 50 milioni di cui al decreto Luogotenenziale 13 aprile 1919, n. 567, e con quelli che dovranno essere posti a disposizione dal Ministero del tesoro nella misura non inferiore a 70 milioni annui e per la durata di 10 anni, a decorrere dall'esercizio finanziario 1922-923, provvedendovi con accensione di debiti o con mutui con la Cassa depositi e prestiti.

Art. 7.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 novembre 1921.

VITTORIO EMANUELE.

BONOMI — MICHELI — DE NAVA.

Visto, Il guardasigilli: RODINÒ.

Regio decreto-legge 16 novembre 1921, n. 1727, che approva le eccedenze d'impegni risultanti in sede di conto consuntivo su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia per l'esercizio finanziario 1919-920.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la giustizia e gli affari di culto;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono approvate le eccedenze d'impegni risultanti in sede di conto consuntivo, sui seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto, per l'esercizio finanziario 1919-920:

Cap. n. 22. Indennità di tramutamento, di supplenza, ecc. . . . .	414,723 11
Cap. n. 23. Spese di giustizia . . . . .	4,373,424 93
Cap. n. 48. Saldo degli impegni di spese residue per « Indennità di tramutamento, ecc. » . . . .	71,971 79
Cap. n. 53. Saldo degli impegni di spese residue per « Spese di giustizia, ecc. » . . . . .	71,331 —
	4,931,405 83

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge ed andrà in vigore il giorno

stesso della sua pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 16 novembre 1921.

VITTORIO EMANUELE.

BONOMI — DE NAVA — RODINÒ.

Visto, Il guardasigilli: RODINÒ.

Regio decreto-legge 19 novembre 1921, n. 1730, che approva le eccedenze d'impegni risultanti in sede di conto consuntivo su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze e di quello della spesa del fondo massa del Corpo della R. guardia di finanza, per l'esercizio finanziario 1919-920.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono approvate le eccedenze d'impegni risultanti in sede di conto consuntivo su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero per le finanze, per l'esercizio finanziario 1919-920, descritte nell'unita tabella A, firmata, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.

Art. 2.

Sono approvate le eccedenze d'impegni risultanti in sede di conto consuntivo sui capitoli dello stato di previsione della spesa del fondo di massa del Corpo della R. guardia di finanza, per l'esercizio finanziario 1919-920, descritte nell'unita tabella B, firmata d'ordine Nostro dai ministri proponenti.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge ed andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 19 novembre 1921.

VITTORIO EMANUELE.

BONOMI — DE NAVA — SOLERI.

Visto, Il guardasigilli: RODINÒ.

Tabella A.

TABELLA delle eccedenze d'impegni verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1919-920.

Cap. n. 4. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria per l'Amministrazione centrale	114,020 19
Cap. n. 12. Stampe di testo, registri e stampati, ecc.	372,482 78
Cap. n. 43. Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati per reggenze di uffici esecutivi e per altre missioni compiute d'ordine dell'Amministrazione delle tasse sugli affari.	135,868 27
Cap. n. 54. Spese per il pagamento ai Comuni ed alle Provincie e della quota loro spettante sul provento dell'a. tassa sugli automobili, ecc.	3,353,730 24
Cap. n. 62. Spese di materiale, personale avventizio, indennità e mercedi per le speciali gestioni patrimoniali dell'antico demanio.	3,340 49
Cap. n. 71. Contribuzioni fondarie sui beni dello antico demanio, ecc.	1,830,602 31
Cap. n. 95. Indennità di missione e di trasloco nell'interesse del servizio delle imposte dirette sui redditi.	94,517 13
Cap. n. 101. Spese d'indole amministrativa riflettenti la conservazione del catasto presso le agenzie delle imposte dirette.	19,812 05
Cap. n. 134. Indennità di viaggio e di soggiorno al personale in servizio per le imposte di fabbricazione e alla guardia di finanza, ecc.	133,455 20
Cap. n. 146. Acquisto, riparazione e manutenzione del materiale ad uso delle dogane e spese per condotture d'acqua, ecc.	30,000 19
Cap. n. 153. Restituzione di diritti indebitamente riscossi, restituzione di depositi, ecc.	225,002 23
Cap. n. 178. Aggio di erazione e complemento di aggio per la gestione delle colletterie.	5,753,613 04
Cap. n. 179. Vincite al lotto.	49,936,027 30
Cap. n. 189. Trasporto di tabacchi e di materiali diversi, ecc.	989,756 54
Cap. n. 194. Indennità ai magazzinieri, di vendita ed agli spacciatori all'ingrosso, ecc.	970,957 15
Cap. n. 200. Indennità ai rivenditori di generi di privativa.	949,606 02
Cap. n. 201. Indennità di tramutamento, di giro e di disagiata residenza al personale dell'Amministrazione esterna dei sali - Indennità di viaggio e di soggiorno per le missioni degli impiegati, ecc.	11,722 81
Cap. n. 204. Trasporto di sali e di materiali diversi ecc.	695,033 47
Cap. n. 210. Spese inerenti ai servizi dei magazzini di depositi dei tabacchi e dei sali, per adattamento, manutenzione e riparazione di mobili, ecc.	61,532 33
Cap. n. 213. Rimborso al Ministero delle poste o dei telegrafi della spesa derivante dalla esenzione di tassa sui vaglia postali, ecc.	360,000 —
Cap. n. 217. Acquisto, perizia, collaudo, ecc.	4,533,520 05
Cap. n. 223. Compra dei sali di chinino, ecc.	653,413 21
Cap. n. 224. Spese d'ufficio, di materiali d'ufficio, di stampati o di diverse, permanenti e transitorie occorrenti alla gestione del chinino, mercedi ai operai, soprassoldi per prolungamento d'orario, ecc.	2,317 30
Cap. n. 251-quater. Spese vario per l'esecuzione del	

R. decreto 2 settembre 1919, n. 1635 che istituisce una imposta straordinaria sul vino, e c. 514 98  
 Cap. n. 263. Restituzione di depositi per adire agli incanti, ecc. . . . . 640,611 42

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:  
*Il ministro del tesoro*  
 DE NAVA.  
*Il ministro delle finanze*  
 SOLERI.

Tabella B.

TABELLA delle eccedenze d'impegni verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del fondo di massa del Corpo della R. guardia di finanza, per l'esercizio finanziario 1919-920.

Cap. n. 4. Acquisto di effetti di vestiario, ecc. . . 75,239 08  
 Cap. n. 23. Importo agli effetti di vestili, ecc. . . 407,152 52

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:  
*Il ministro del tesoro*  
 DE NAVA.  
*Il ministro delle finanze*  
 SOLERI.

Regio decreto-legge 24 novembre 1921, n. 1786, che proroga i termini prescritti per il riconoscimento del diritto d'uso di acque pubbliche e per la denuncia delle utenze delle acque stesse.

VITTORIO EMANUELE III  
 per grazia di Dio e per volontà della Nazione  
 RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 26 dicembre 1920, n. 1818, che prorogò il termine di presentazione delle domande per il riconoscimento del diritto d'uso d'acque pubbliche e per la denuncia delle utenze per la formazione del loro catasto prescritto dagli articoli 2, comma primo e 7, comma quarto del Nostro decreto 9 ottobre 1919, n. 2161, su le derivazioni e utilizzazioni d'acque pubbliche;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno, e coi ministri segretari di Stato per la giustizia e affari di culto, per le finanze, per il tesoro, per l'agricoltura e l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine indicato nei su citati articoli del R. decreto 9 ottobre 1919, n. 2161 e maturante a 31 dicembre 1921 giusta il Nostro decreto 26 dicembre 1920, n. 1818, è prorogato di un'anno, e perciò:

ai sensi ed effetti dell'art. 2, comma 1°, del R. decreto 9 ottobre 1919, n. 2161:

Gli utenti di acqua pubblica mencionati alle lettere a) e b) dell'art. 1 che non abbiano già ottenuto il riconoscimento del diritto all'uso dell'acqua, dovranno

chiederlo, sotto pena di decadenza, entro il 31 dicembre 1922, ove si tratti di acqua iscritta in un elenco la cui pubblicazione sia avvenuta nella *Gazzetta ufficiale* del Regno entro il 31 dicembre 1921, e in ogni altro caso entro un anno dalla pubblicazione dell'elenco in cui l'acqua è iscritta.

Ai sensi ed effetti dell'art. 7, comma quarto, del citato decreto Reale:

Le dichiarazioni di utenza debbono essere fatte, entro il 31 dicembre 1922, ove si tratti di acqua iscritta in un elenco, la cui pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno sia avvenuta entro il 31 dicembre 1921, e in ogni altro caso entro un anno dalla pubblicazione dell'elenco in cui l'acqua è iscritta.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 novembre 1921.

VITTORIO EMANUELE.

BONOMI — MICHELI — RODINÒ —  
SOLERI — DE NAVA — MAURI —  
BELOTTI.

Visto, Il guardasigilli: RODINÒ.

**Regio decreto-legge 24 novembre 1921, n. 1737, concernente la partecipazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni ad un Ente industriale con sede in Roma, che si costituisca per l'esercizio della riassicurazione e per la gestione di rami assicurativi di interesse pubblico.**

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione  
RE D'ITALIA

Visto il decreto-legge 29 gennaio 1920, n. 115, in virtù del quale l'Istituto nazionale delle assicurazioni è stato facoltizzato ad assumere in riassicurazione, per proprio conto, i rischi di qualsiasi genere per danni alle cose;

Considerata l'opportunità di consentire al detto Istituto nazionale di collaborare con l'industria privata per il migliore svolgimento del lavoro riassicurativo e per limitare la responsabilità del tesoro dello Stato in tale ramo di gestione;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'industria e il commercio di concerto col ministro del tesoro;

Sentite il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'Istituto nazionale delle assicurazioni è autorizzato

a partecipare con propri mezzi ad un Ente industriale con sede in Roma che si costituisca per l'esercizio della riassicurazione e per la gestione di rami assicurativi di interesse pubblico fra imprese operanti in Italia mediante atto pubblico amministrativo avanti al ministro per l'industria e il commercio nella forma di società commerciale; l'atto costitutivo e lo statuto saranno senz'altro depositati, trascritti, affissi e pubblicati a norma del codice di commercio.

Con decreto del ministro per l'industria e il commercio, da esaminarsi di concerto col ministro del tesoro, saranno fissati i modi, i limiti e le garanzie della detta partecipazione.

Art. 2

Con l'inizio dell'esercizio della riassicurazione da parte dell'impresa costituita a norma del precedente articolo si considera chiusa la gestione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni per quanto riflette le riassicurazioni assunte per proprio conto a norma del decreto legge 29 gennaio 1920, n. 115.

Col decreto di cui al precedente articolo saranno stabilite le modalità per la liquidazione della detta gestione e per l'eventuale cessione dei rischi all'Ente di cui all'articolo stesso.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge, ed entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 novembre 1921.

VITTORIO EMANUELE.

DE NAVA — BELOTTI — BONOMI

Visto, Il guardasigilli: RODINÒ.

**Regio decreto 19 novembre 1921, n. 1683, che reca modificazioni agli articoli 7 e 8 del regolamento 8 gennaio 1905, n. 24, sulla polizia stradale.**

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione  
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 8 gennaio 1905, n. 24, col quale fu approvato il regolamento di polizia stradale e per garantire la libertà della circolazione e la sicurezza del transito sulle strade pubbliche;

Vista la legge 13 agosto 1921, n. 1030;

Sentita la Commissione parlamentare consultiva istituita con l'art. 2 della legge predetta;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato dei lavori pubblici, di concerto col Comitato ministeriale costituito ai sensi della legge medesima;



**Abbiamo decretato e decretiamo:**

**Articolo unico.**

Agli articoli 7 e 8 del citato regolamento sono sostituiti gli articoli seguenti:

« Art. 7. — Le licenze per gli atti indicati nel precedente capo e per la costruzione di abbeveratoi sono date dal prefetto per le strade nazionali, dalla Deputazione provinciale per le strade provinciali e dalla Giunta municipale per le strade comunali e per le traverse nell'abitato delle strade nazionali e provinciali ».

« Può nondimeno, il sindaco, nei casi d'urgenza, permettere occupazioni che non durino oltre i 15 giorni, di parte delle strade nazionali e provinciali, purché non si rechi pregiudizio alla circolazione ».

« Tanto la Giunta municipale, rispetto alle traverse, quanto il sindaco debbono immediatamente informare delle licenze date l'autorità competente, la quale può modificarle o revocarle ».

« Art. 8. — Le concessioni per attraversare le strade nazionali con corsi d'acqua sono di competenza del Ministero dei lavori pubblici ».

« Tali concessioni per le strade provinciali sono di competenza del Consiglio provinciale, salvo - secondo i casi - le disposizioni contenute negli articoli 267 e 270 del vigente testo unico della legge comunale e provinciale ».

Le stesse concessioni per le strade comunali e per le traverse nell'abitato di strade nazionali e provinciali, sono di competenza del Consiglio comunale salvo l'approvazione, nei diversi casi, del Ministero, del Consiglio provinciale e della Deputazione provinciale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 19 novembre 1921.

**VITTORIO EMANUELE.**

**BONOMI — MICHELI.**

Visto, *Il guardasigilli*: RODINÒ.

**Regio decreto 8 novembre 1921, n. 1718, che stabilisce una sopratassa annua per gli alunni e le alunne non comunisti, rispettivamente della R. Scuola tecnica e di quella normale di Bergamo,**

**VITTORIO EMANUELE III**

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

**RE D'ITALIA**

Veduta la legge 25 maggio 1913, n. 517;

Veduto il decreto Luogotenenziale 11 agosto 1918, n. 1652;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la istruzione pubblica;

**Abbiamo decretato e decretiamo:**

Sono approvate le deliberazioni in data 29 dicembre 1916 e 11 luglio 1919, dell'Amministrazione comunale di Bergamo, con le quali vengono istituite una sopratassa annua di lire trenta per gli alunni non comunisti di quella R. scuola tecnica ed una sopratassa annua di lire venti per le alunne non comuniste di quella R. scuola normale femminile.

Le deliberazioni approvate col presente decreto avranno effetto a cominciare dell'anno scolastico 1922-1923.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 8 novembre 1921.

**VITTORIO EMANUELE.**

**CORBINO.**

Visto, *Il guardasigilli*: RODINÒ.

**Regio decreto 6 ottobre 1921, n. 1619, che estende le disposizioni del testo unico delle leggi sull'Agro Romano, alla zona costituita da parte dei territori dei comuni di Terralba, Marrubiu e Santa Giusta in provincia di Cagliari.**

**VITTORIO EMANUELE III**

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

**RE D'ITALIA**

Visto il testo unico delle leggi sul bonificamento dell'Agro Romano, approvato con R. decreto del 10 novembre 1905, n. 647;

Vista la legge 17 luglio 1910, n. 491, concernente provvedimenti per estendere il bonificamento e la colonizzazione dell'Agro romano;

Visto il R. decreto-legge 28 novembre 1919, n. 2405; Vista la domanda 19 giugno 1920 della Società bonifiche Sarde, anonima con sede in Milano;

Vista la deliberazione del Comitato speciale per i lavori contro la disoccupazione del 25 giugno 1921;

Vista la legge 20 agosto 1921, n. 1177, portante provvedimenti per combattere la disoccupazione;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, di concerto coi ministri dei lavori pubblici e del lavoro;

**Abbiamo decretato e decretiamo:**

Le disposizioni degli articoli 20, 21, 22, 24, 25, 28, 29, 30 del testo unico delle leggi sull'Agro romano del 10 novembre 1905, n. 647, degli articoli 2, 3, 4, 5, 8, 13 della legge 17 luglio 1910, n. 491, e quella dell'art. 2 del decreto Reale 9 novembre 1919, n. 2297, sono estese alla zona costituita da parte dei territori dei comuni di Terralba, Marrubiu e Santa Giusta, in provincia di Cagliari, la quale zona, della superficie di circa ettari 10.400, comprende lo stagno di Sassu ed i terreni ad ovest, a sud-ovest ed a sud del medesimo; ed è delimitato:

a nord, dalla sponda dello stagno di Sassu, sulla linea di confine tra i comuni di Terralba e Santa Giusta e quindi nuovamente dalla sponda dello stagno predetto;

ad est, dal limite orientale dello stagno di Sassu e dal ramo più orientale del rio di Mogoro e quindi dal seguito del corso di detto rio, fino all'abitato di Terralba;

a sud, dalla strada che, partendo dal Rio Mogoro e toccando l'abitato di Terralba nella parte occidentale, raggiunge l'estremo nord della palude di Sa Ussa, quindi dal limite occidentale di detta palude, dalla strada che muove dall'estremo sud di questa e che sviluppandosi fra le regioni Linnas e Fossadeddu raggiunge lo stagno di S. Giovanni e di Marceddi;

ad ovest, dal mare Mediterraneo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 16 ottobre 1921.

VITTORIO EMANUELE.

MAURI — MICHELI — BENADUCE.

Visto, Il guardasigilli: RODINÒ.

Regio decreto 8 novembre 1921, n. 1719, che modifica quello 20 gennaio 1921, n. 313, concernente l'ordinamento del personale civile della Colonia Eritrea.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 20 gennaio 1921, n. 313, che modifica quello 10 dicembre 1914, n. 1510 concernente l'ordinamento del personale civile della Colonia eritrea;

Ritenuto che all'art. 2 del decreto 20 gennaio suscitato occorre rettificare il richiamo che ivi si fa della lettera c) dell'art. 56 erroneamente riportata in luogo della lettera b) dello stesso articolo.

Vista la legge 24 maggio 1903, n. 205;

Udito il governatore;

Udito il Consiglio coloniale;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le colonie;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

L'art. 2 del R. decreto 20 gennaio 1921, n. 313, è modificato nel senso che alla lettera c) ivi richiamata è sostituita la lettera b) dell'art. 56 del R. decreto 10 dicembre 1914, n. 1510, modificato dall'art. 1 del predetto decreto 20 gennaio 1921.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 novembre 1921.

VITTORIO EMANUELE.

BENONI — CIRARDINI.

Visto, Il guardasigilli: RODINÒ.

Regio decreto 27 novembre 1921, n. 1742, che estende al personale ferroviario ex-austriaco le disposizioni disciplinari vigenti per il personale delle ferrovie dello Stato.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 26 settembre 1920, n. 1322, che approva il trattato di pace concluso fra l'Italia e l'Austria a San Germano il 10 settembre 1919 e l'annessione al Regno dei territori attribuiti all'Italia;

Vista la legge 19 dicembre 1920, n. 1778, che approva il trattato concluso fra l'Italia ed il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni a Rapallo il 12 novembre 1920 e l'attribuzione di territori all'Italia;

Visto il Nostro decreto 25 novembre 1920, n. 1726, che manda all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato di continuare oltre il 31 ottobre 1920 l'esercizio delle linee ferroviarie comprese nelle nuove Provincie;

Visto il decreto Luogotenenziale 13 agosto 1917, numero 1393, che approva i regolamenti per i vari personali delle ferrovie dello Stato;

Visto il Nostro decreto 10 marzo 1921, n. 280, che modifica la costituzione del Consiglio di disciplina delle ferrovie dello Stato;

Sentito il Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dalla data di pubblicazione di questo decreto sono estese al personale ferroviario ex-austriaco le disposizioni disciplinari contemplate dai regolamenti in vigore per il personale delle ferrovie dello Stato.

Per le mancanze commesse anteriormente a tale data si applicano le sanzioni disciplinari previste dalle norme regolamentari esistenti per detto personale ex-austriaco al 3 novembre 1918.

Quando però per la medesima infrazione i regolamenti del personale delle ferrovie dello Stato prevedano sanzioni diverse, si applica all'inculpato la punizione più mite.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 novembre 1921.

VITTORIO EMANUELE.

BENONI — MICHELI.

Visto, Il guardasigilli: RODINÒ.